

## LE BOTTEGHE DELL'INSEGNARE

Report dei lavori svolti durante la Convention  
"Vivere nella scuola: una sfida alla libertà"  
Bologna 18 ottobre 2014

### RELIGIONE

I Vangeli, ovvero le fonti storiche su Gesù  
Quello che Gesù dice di sé si può comprendere solo attraverso i Vangeli

#### COME IL NOSTRO INSEGNAMENTO RISPONDE ALL'EMERGENZA EDUCATIVA PRESENTE

RESPONSABILI: Almerina Bonvecchi e Roberto Ceccarelli

La Prof.ssa Almerina Bonvecchi ricostruisce i passaggi del cammino svolto insieme in questi 4 anni di esistenza della Bottega stessa. All'inizio la Bottega si è costituita per venire incontro ad un bisogno di condivisione di una esperienza e di sostegno. La prima domanda che ci siamo fatti per aiutarci è stata "cosa succede nell'ora di religione?" per scoprire una situazione spesso critica ed incerta sia sui contenuti proposti sia sul metodo. L'anno successivo abbiamo quindi affrontata la questione della programmazione per cercare di elaborare dei punti fermi attorno ai quali costruire un percorso di studio in ogni ordine di scuola tenendo presente però che, ultimamente, è sempre lo sguardo che educa e non la semplice pianificazione didattica; il titolo dell'incontro è stato proprio "Il cammino dello sguardo". Nel 2012 siamo entrati nel vivo del nostro insegnamento trattando con il Prof. Mereghetti il tema della tradizione da riproporre

dentro un vissuto presente ovvero non come semplice bagaglio di nozioni ma come avvenimento vivo che riaccade attraverso l'insegnante. Cercando di scoprire le conseguenze e gli sviluppi per il nostro lavoro della riflessione sull'ora di religione come riproporsi una tradizione viva, abbiamo invitato nel 2013 José Miguel García che ha svolto nella sua lezione il contenuto della storicità del cristianesimo e le sue implicazioni sul piano metodologico. La sua lezione ci ha condotti a concepire l'ora di religione come il cuore della nostra giornata, il momento più bello del giorno e a ripensare meglio la natura dell'insegnante di religione come testimone che, prima ancora dei

pag. 1 di 4

contenuti e del metodo, vive di un rapporto personale con Cristo. L'insegnante di religione deve certo essere preparato nei contenuti proposti, ma soprattutto poggiare sulla coscienza della sua appartenenza a Cristo nella Chiesa. In seguito, nel maggio di quest'anno, ci siamo rivisti con García a Milano perché lui ci aiutasse non solo a rispondere ad alcuni interrogativi emersi in un'assemblea della Bottega tenutasi in gennaio a Bologna, ma anche per definire con lui un cammino. Infine, durante l'estate, richiesto ad un giudizio sulla nostra esperienza, sempre García ci ha provocato dicendo che, pur avendo avuto un'impressione sicuramente positiva del lavoro svolto dalla Bottega e riconoscendone il grande valore, aveva percepito in noi una preoccupazione per i contenuti piuttosto che un'attenzione all'esperienza personale dell'insegnamento e alla sfida educativa rappresentata dai ragazzi. Così, García ci ha suggerito di trovare, per questa Convention, qualcuno che ci aiutasse a prendere sul serio, cioè personalmente, la domanda su come l'ora di religione o, meglio, l'insegnamento in genere, incide sulla nostra esperienza educativa e risponde alla circostanza attuale contraddistinta dall'emergenza educativa; qualcuno che fosse, quindi, un testimone. Di conseguenza, abbiamo pensato di invitare il Prof. Alberto Bonfanti che conosciamo da tempo e che ci sembra corrispondere alle caratteristiche indicate da García.

Il Prof. Bonfanti, dopo avere brevemente raccontato la sua esperienza di insegnante, mette in evidenza alcuni aspetti emersi negli anni come autocoscienza che propone come risposta alla questione riguardante l'incidenza dell'insegnamento sulla propria esperienza educativa:

- L'insegnamento non è tanto l'esercizio di una tecnica didattica quanto una posizione umana da recuperare continuamente.
- Non dobbiamo farci ricattare dal senso di infertilità e di inadeguatezza che spesso avvertiamo nella nostra azione di insegnanti. Normalmente ci si sente impreparati e ci si misura per una mancanza sul piano affettivo. Esso può diventare una risorsa perché costringe a chiederci su cosa poggia la nostra consistenza di persone prima ancora che di insegnanti. Si consiste dell'affetto che principalmente ci sostiene e il lavoro sull'esperienza ci conduce a comprendere che la fertilità non è una nostra capacità, ma l'espressione di un rapporto.

- Solo l'esperienza di un amore, del sentirsi guardati e abbracciati nel nostro desiderio, può non farci misurare continuamente e dipendere dall'esito. L'autorità, nella nostra vita di insegnanti come di persone, non è chi ha le risposte pronte ma qualcuno a cui si può chiedere tutto.
- La sproporzione cosciente tra quello che noi offriamo ai nostri studenti e la loro reazione, anche fosse contraria, è positiva perché rilancia nel lavoro. Don Giussani diceva che un buon educatore deve lasciarsi provocare da ogni reazione che genera in chi educa. Lasciandosi provocare, l'insegnante non riduce l'altro, lo studente, alle proprie capacità e al proprio fare.
- Se accetta la sfida di lasciarsi provocare dai propri alunni, l'adulto rimane "giovane" cioè curioso e sempre disposto ad imparare, con un "pensiero incompiuto" per riprendere l'espressione di Papa Francesco. Questa coscienza di essere in cammino rende lieti.
- Insegnare significa "legittimare" la ragione degli studenti, parlare alla loro ragione cioè alla loro esigenza di significato. Questa è la prima risorsa dell'insegnante; non una capacità nostra ma una dote che è in loro. Il problema dell'adulto è che sappia cogliere il punto infiammato dell'altro.
- Lo studio personale e la preparazione dell'insegnante sono una condizione necessaria ma non sono lo scopo dell'insegnante quanto il modo con cui uno prende sul serio la provocazione che viene dalle domande dei propri studenti.
- Nell'insegnare, la lotta è sempre tra la tentazione di chiudere con una definizione, che è anch'esso il sintomo di una insicurezza affettiva, e l'accogliere la domanda dello studente.
- Non occorre solo prendere in considerazione le domande esplicitamente formulate dagli studenti ma anche i loro atteggiamenti e modi di essere.
- La risposta che diamo alla sfida educativa posta dai nostri ragazzi non è una serie di definizioni ma un luogo in cui si possono porre le proprie domande

## Proposta di lavoro e di verifica

L'insegnante di Religione (e non solo) è testimone di una libertà in azione: questa è la posizione veramente umana, perché un ragazzo può essere sfidato solo da un IO in azione, un soggetto che si pone, che vive, che giudica, che ama, che cammina certo di un significato nella propria vita. Allora

l'educazione è una carità, cioè offrire all'altro una ipotesi di lavoro (tradizione) su cui giocare la propria libertà : conoscerla, amarla, vagliarla in rapporto alle proprie esigenze elementari.

Pertanto quando ci troveremo la prossima volta faremo una assemblea in cui mettere in comune ciò che è accaduto in questa prima parte dell'anno scolastico. Come aiuto a preparare l'assemblea ci diamo la domanda che ci ha sollecitato Garcia:

COME INCIDE L'ORA DI LEZIONE NELLA TUA ESPERIENZA E NELLA EMERGENZA EDUCATIVA ?

NB : Abbiamo la promessa che Garcia tornerà durante questo anno, la data ce la comunicherà appena può .

Il tema scelto per un passo successivo sui contenuti e':

I VANGELI, OVVERO LE FONTI STORICHE SU GESÙ : Quello che Gesù dice di sè si può comprendere solo attraverso i Vangeli.

Gli appuntamenti previsti sono due: gennaio-febbraio e aprile maggio.